

Duemila in marcia per l'assedio alla Provincia. Momenti di tensione e accuse

# Rifiuti, De Simone: niente colpe E Catenacci scarica su Matteoli

La giornata di ieri è stata segnata da momenti molto importanti: intanto una levata di scudi di tutta la valle del Cervaro, segnata dalla stretta colleganza con i Comuni della vicina provincia di Benevento. In duemila hanno varcato le porte della città capoluogo, ed hanno marciato per le strade principali della città, prima di raggiungere piazza Libertà e Palazzo Caracciolo. Qui, il mancato confronto con la presidente della Provincia, Alberta De Simone. La tensione è salita alta. E l'onorevole De Simone ha poi chiarito la posizione della Provincia.

ALLE PAGINE 4-5

**E dall'Alta Irpinia  
il sindaco Petito:  
S. Angelo non si tocca**





### LA MANIFESTAZIONE

## C'è la carica dei duemila Da Savignano in marcia per l'assedio alla Provincia

Entrano in piazza Libertà i cittadini del Cervaro. Sono motivati, vogliono una risposta dalla presidente della Provincia **Alberta De Simone**, o meglio chiedono che riveda la scelta del sito di contrada Ischia. Alla testa i gonfaloni dei comuni irpini e foggiani e i sindaci in fascia tricolore. L'area circostante Palazzo Caracciolo è transennata, ci sono polizia di Stato e carabinieri schierati, c'è la polizia provinciale, il portone della sede della Provincia è chiuso per metà. Nell'area libera giornalisti e consiglieri provinciali, tutta l'opposizione. Forza Italia ha **Generoso Cusano** e **Giovanni Cardinale**, entrambi di Ariano, così come il consigliere dell'Udeur **Federico Bongo**, per Alleanza nazionale c'è **Ettore de Conciliis** e **Generoso Cresta**, c'è **Arturo Iannaccone**. Insomma, l'opposizione al gran completo. Il centro sinistra non c'è, tranne Bongo. Dietro le transenne i sindaci, il presidente della Comunità Montana dell'Ufita, **Giuseppe Solimine**. E' quest'ultimo a fare da tramite tra i manifestanti, i consiglieri e la presidente che è nella sua stanza. I sindaci chiedono di entrare. La polizia fa la spola. La replica della presidente De Simone è: «Solo i sindaci dei Comuni irpini ed il senatore Morra». La posizione non è accettata dai sindaci: o tutti o nessuno. E intanto cominciano a levarsi i cori contro



la provincia di Avellino, ci sono anche gli striscioni che chiedono «Ariano Provincia», le parole verso la presidente di Simone non sono amorevoli. Il consigliere De Conciliis dice che non è concepibile la posizione della Presidente. «Neppure in Paesi totalitari non si consente ai consiglieri di invitare a palazzo Caracciolo sindaci di altre Province», sbotta. Infatti si cerca di aggirare l'ostacolo facendo salire tutti i sindaci come ospiti dei consiglieri. Ma anche qui, c'è qualche divisione.

Si capisce che c'è chi spinge affinché le posizioni diventino frontiste, e cioè che De Simone non accetti e che i sindaci non entrino nella sede provinciale. «Incassiamo la vittoria». E' quanto cerca di far capire l'ala «nazionalaleata» agli altri consiglieri provinciali. Cusano vuole invece che vadano in Provincia. Arturo Iannaccone attacca: «Denuncio penalmente la presidente perché non mi consente di svolgere il mio ruolo di consigliere». La situazione comincia a diventare pesante. Intanto da dietro le transenne arriva di tutto, a livello verbale, frasi non riportabili nei confronti di tutti. De Simone, i due assessori **Marcello Zecchino** ed **Eugenio Salvatore**, anche i loro nomi sugli striscioni. Si aprono le trattative ma non si smuovono le posizioni. Intanto Anselmo La Manna incita le persone a contestare, c'è anche «Grotta kapovolta» che rumoreggia. I sindaci di Panni e Savignano davanti a tutti spiegano che la Presidente deve recepire quanto ha detto il ministro Matteoli. Ma anche che è stata irraguardosa verso lo stesso ministro. Ore 13,40 i sindaci oltrepassano le transenne e si schierano davanti il portone della Provincia, intanto sale alto l'urlo «vergogna». Se sirene, i fischi e i tamburi fanno da sottofondo. Scoppia un petardo creando un attimo di timore, la tensione è alta. Ma era solo un mormoreo natalizio. Gli animi si riscaldano, la manifestazione che è stata pacifica, anche se i toni sono esagerati. Cominciano ad esserci corse anche contro i celerini, la Digos e i dirigenti mantengono la calma. A quel punto anche parte dei sindaci capisce che bisogna evitare sovraeccitazioni e quindi si decide di rientrare. Ma la battaglia di civiltà continuerà, lo assicura Ciasullo. Mentre rientrano si capisce che tra i manifestanti non c'è unità. E' il presidente della Comunità Montana dell'Ufita Solimine che sbotta: «Adesso il sindaco di Ariano deve smetterla di prevaricare gli altri. Non può pensare di fare sempre di testa sua. Noi cerchiamo di calmare e c'è chi invece getta benzina sul fuoco». Insomma anche tra loro c'è divisione. Si pensa che si tenta di strumentalizzare la protesta. I sindaci vanno via ma restano in piazza molti manifestanti, assicurano che non è finita, sono pronti a continuare la contestazione anche ad Atripalda, al congresso dei Diesses.

«Non è vero che non ho voluto ricevere i sindaci. C'è stata una strumentalizzazione politica». La Presidente **Alberta De Simone** è stata tutta la mattina nella sua stanza e intorno alle 14 chiama i giornalisti per ribadire la sua posizione. «La mia bussola è sempre quella della cultura istituzionale. Dico subito che non è vero che ho rifiutato di incontrare i sindaci. Avevo detto che avrei avuto un confronto con i sindaci irpini e con il senatore Morra che come parlamentare ha posizione extraterritoriale. Non ho competenze istituzionali per ricevere sindaci di altre province». Poi aggiunge: «Peralto Foggia è di un'altra regione diversa dalla Campania che ha un regime particolare per quanto riguarda i rifiuti, siamo in commissariamento. Io non fatò mai, come Presidente della Provincia di Avellino, se me lo chiedessero, una manifestazione in una provincia diversa». Quindi precisa alcune questioni. «La Provincia di Avellino non ha scelto i siti. Ho solo contribuito assieme alla gestione commissariale e alla prefettura a nominare degli esperti per la indicazione dei siti. Chi sceglie è Catenacci. La Provincia non ha competenze nel ruolo nella scelta. Tanto meno possiamo cambiare l'ordine della graduatoria. Non abbiamo poteri in questo senso. La Provincia ha lavorato per difendere il territorio intero. Il Consiglio provinciale organo supremo, in due sedute ha deliberato il controllo di fos e sovralli affinché nel sito arrivasse rifiuto di qualità. Inoltre abbiamo avuto due incontri con i sindaci di Savignano, Greci e Montaguto, comunità montana dell'Ufita, Cosmari e sindaco di Avellino per accelerare la raccolta differenziata. Questa è la strada corretta e trasparente per gestire i rifiuti. Non c'è stata dunque nessuna scelta della provincia. E i politici devono restare da parte, questa è vicenda che decidono gli esperti».

Il Presidente ribadisce: «Ad una commissione di esperti se proprio si vuole controbattere lo si fa con esperti di altrettanta capacità». E ripete ancora una volta che Matteoli avrebbe fatto una cosa

### NEL FATTO

## In corteo tra fischi e malumori: voci di un popolo deluso

I fischi sono assordanti, le urla vibranti: il fiume umano si muove lentamente sotto il sole di questa fredda mattina di gennaio. A capo del lungo corteo, che si snoda lungo le strade del centro di Avellino, ci sono i sindaci di tutti i comuni dell'Irpinia e del foggiano che quella discarica "maledetta" proprio non la vogliono. Dietro di loro tanti ragazzi e ragazze, bambini insieme a nonni e genitori, donne anziane con i loro mariti che si reggono ai bastoni, e mamme che tengono in braccio i figli. **Valerio Jacobacci** ha una trentina d'anni, lo sguardo arrabbiato. Distribuisce volantini con la scritta "Nuova mega discarica a Savignano Irpino. Scusatelo il disagio ma non è giusto che dobbiamo pagare sempre noi per i rifiuti di tutta la Campania". «E' da anni, sottolinea - che le istituzioni ci hanno abbandonato, scaricandoci addosso i problemi senza fare nulla per risolverli. Una soluzione potrebbe essere la raccolta differenziata ma fatta in modo serio, completo e non approssimativo come succede ora». La marcia continua: **Marianna ed Ester Maglione** di Savignano che non sono andate a scuola per essere qui. «Io ho ventidue anni - dice Marianna - e lei diciassette: siamo giovani ma lottiamo per il nostro futuro. Non è possibile che ci trattino in questo modo, che non ascoltino le nostre ragioni, abbiamo gli stessi diritti di tutti e vogliamo che vengano rispettati». Vicino a loro c'è un gruppo di ragazzi di Ariano: **Carmine Castagnozzi**, **Michele Iorio**, **Paolo Russolillo**. Hanno già partecipato

# RIFIUTI De Simone rilancia contro Catenacci: noi, senza colpe

L'onorevole diessina spiega: «Non è vero che non ho voluto ricevere i sindaci. C'è stata una strumentalizzazione politica. La Provincia non ha competenze nel ruolo nella scelta»

non precisa nel momento in cui ha deciso di convocare un nuovo tavolo. «Noi ci siamo rivolti alla presidenza del consiglio, che riassume in se tutti i ministri. All'incontro del 12 ottobre Bertolaso era in rappresentanza della Presidenza del consiglio. Noi le istituzioni e il percorso lo conosciamo. Ma voglio aggiungere un'altra cosa». E qui l'affondo verso il centro destra. «C'è stata una posizione politica che ha strumentalizzato la contestazione e tutto il resto. Lo ha fatto Forza Italia. Si tratta di questioni che van-

no nel senso di parte e partitici non hanno niente a che vedere con le soluzioni dei problemi della collettività. La provincia ha solo la priorità di difendere il proprio territorio. Questioni ambientali sono la città capoluogo che era sommersa dai rifiuti, le discariche illegali che sono sorte. Dovavamo dare risposte e lo abbiamo fatto». Dunque nessun passo indietro. «Come l'

stituzione - conclude De Simone - noi dovevamo trovare un sito, la Provincia non è come un Comune che si può chiudere nei suoi confini e dire "no". Abbiamo fatto quanto in nostro potere. Ribadendo che la scelta dei siti è dei tecnici, noi non possiamo cambiare l'ordine della graduatoria, vigileremo sulla qualità».

### CATENACCI: CHIEDETE AL MINISTRO MATTEOLI

## Il commissario: non parlo della "questione Irpinia"

«Con i giornalisti avellinesi non parlo». Poche parole e **Corrado Catenacci** liquida il cronista. Raggiunto al telefono nel pomeriggio, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, ha detto a chiare lettere di non voler intervenire sulla questione inerente la gestione dei rifiuti in Irpinia. «Né con interviste né tantomeno con dichiarazioni», puntualizza. Per poi aggiungere, come battuta conclusiva: «Chiamate il Ministro dell'Ambiente. Chiedete a Matteoli quello che volete sapere».



alla lotta di Difesa Grande ed ora sono pronti a fare il bis. «Siamo fiduciosi - esclamano in coro - perché come abbiamo vinto l'anno scorso possiamo riuscirci anche oggi. Da sempre siamo un popolo battagliero e il fatto che siamo ancora una volta in tanti e così uniti testimonia che la gente ha potere e può influenzare le scelte dei politici. Andrà a finire bene, ne siamo sicuri». I cori diventano sempre più forti, mentre i tanti cartelloni, striscioni e lenzuola esposte dai manifestanti sfilano gradualmente. «No alla discarica: non siamo l'immondizia della Provincia», «De Simone e Catenacci uguale pagliacci», «Se dobbiamo morire di cancro speriamo dopo di voi» si legge ma anche «Lotta ad oltranza contro l'arroganza». «Nessuno ci calcola»: sono le parole di **Anna**, trentenne di Panni, paesino in provincia di Foggia. «Non so a cosa porterà questa nostra protesta. Nessuno ci dà risposte, nessuno si interessa a noi, tutti tendono a scaricarsi delle proprie responsabilità. La De Simone dice che dipende dai tecnici, i tecnici che hanno solo fatto il loro mestiere: è possibile capire di chi è la colpa di tutto questo? Perché vogliono distruggere la nostra natura, le nostre montagne e i nostri fiumi. Sono le uniche cose che ci restano». «Non abbiamo lavoro, né futuro». Ad **Anna** fa eco **Giovanni**, che ha solo quindici anni ma le idee chiare. «Ci hanno abbandonato già da tempo e ora ci vogliono anche punire. Perché? Perché devono continuare a penalizzarci in questo modo quando lo siamo già abbastanza?». La si-

gnora **Maria De Carlo**, consigliere comunale a Montaguto, porta suo figlio per mano e ha al collo un cartellone con la scritta "De Simone Cafona". «Lei ha già deciso - dice - ma noi oggi siamo comunque qui perché vogliamo ricordarle che esistiamo comunque e che continueremo a lottare nonostante tutto». Un lotta che però sarà sempre civile anche se lunga. «La De Simone ha preso tanti voti dalle nostre parti e cosa ci ha dato in cambio? L'immondizia. Non ci fermeremo fino a quando non avremo risposte convincenti. Siamo pronti a legarci ai binari del treno, a "vegliare" sul nostro territorio ma sempre in modo corretto, senza nessuna forma di violenza». **Pasquale**, **Luigi** e **Roberto** di Savignano sono sulla stessa lunghezza d'onda. Il signor **Emilio Mastropieri** e **Alfredo Zappetella**, di Orsara di Puglia, sono delusi, in tutti questi anni non hanno mai visto nulla del genere.



E c'è chi coglie l'occasione per vendere fischiotti a tema: per accompagnare meglio il coro delle proteste

«Il nostro paese, come tutti quelli vicini, è vuoto. Siamo rimasti solo noi anziani mentre i giovani sono tutti andati via e tornano a stento per le feste. Non c'è lavoro, non c'è futuro, non c'è nulla. Ora vogliono anche mettere questa discarica che inquinerà le falde acquifere vicine e distruggerà la natura incontaminata che è l'unica cosa che abbiamo. Oggi abbiamo davvero la morte nel cuore ma non ci fermiamo: fino a quando ci sarà un minimo di speranza continueremo a far sentire la nostra voce».



## IL CORO DELLA PROTESTA

# Quella processione dalla provincia alla città per dire "no"

*Giovanni La Vita esprime «soddisfazione per la presenza numerosa dei dimostranti. Chiedo la presa d'atto da parte della Presidente della sconfitta politica che ha ricevuto»*

Otto del mattino, al bivio di Villanova, luogo simbolo della lotta anti discarica, si sono dati appuntamento i cittadini dei Comuni della valle del Cervaro. Destinazione Avellino. Alle nove arrivano i pullman da Savignano, Greci, Montaguto, Panni, Bovino e Monteleone.

Il corteo si avvia in direzione Avellino. Le avvisaglie della giornata convulsa si vedono subito. In autostrada il convoglio procede a rilento. Notevoli i disagi alla circolazione. Non sono mancate manifestazioni di insoddisfazione da parte degli automobilisti in transito sull'autostrada. Alle 10.45 il convoglio arriva al casello di Avellino, qui lo è atteso da diversi agenti della Polizia che hanno il compito di scortare i dimostranti fino allo Stadio Partenio dove è prevista l'adunata. Da qui i dimostranti partono alla volta del palazzo della Provincia.

Sono più di duemila. In testa i gonfalonieri dei comuni di Savignano, Montaguto, Panni, Greci, Monteleone, Ariano Irpino, Bovino, Orsara, Anzano, Accadia, Rocchetta Sant'Antonio, Villanova, Zungoli, Troia, Delicato, Grottaferrata, Castelluccio dei Sauri, Candela, S. Agata di Puglia, Faeto e Celle San Vito. Poi i rispettivi sindaci con il senatore Carmelo Morra e l'assessore all'Ambiente della Provincia di Foggia, Pasquale Pellegrino, seguiti dai cittadini. A metà percorso si aggiunge anche il Presidente della Comunità Montana dell'Uffia, Giuseppe Solimene.

Il corteo si snoda lungo le strade della città. Anche qui nel corso della mattinata si creano diversi disagi. I dimostranti attraversano via Annarumma, passano davanti al Tribunale, raggiungono il Corso e da qui raggiungono piazza Libertà dove le forze dell'ordine hanno transennato l'area antistante palazzo Caracciolo.

Qui i cittadini cingono letteralmente d'assedio il palazzo della Provincia. Inizia un lungo braccio di ferro tra i dimostranti ed i rappresentanti della Presidente De Simone. Sono momenti convulsi. La gente non capisce il diniego della De Simone di incontrare la delegazione dei sindaci pugliesi.

Gli animi si surriscaldano ma la situazione non raggiunge mai limiti di tensione da far temere disordini.

Qui i dimostranti attendono fino oltre le 14.00 quando si spostano in via Francesco De Sanctis dove hanno dato vita ad una nuova protesta, di fatto bloccando il traffico per circa 15 minuti. Intanto si registrano diverse reazioni. «Non basta chiudere il dialogo con i cittadini per trasformarsi in una grande donna politica - dice Roberta Purcaro - Occorrono coraggio, determinazione, onestà politica ed intellettuale. Senza queste caratteristiche ci si trasforma in una brutta copia delle grandi donne politiche». Giovanni La Vita esprime «soddisfazione per la presenza numerosa dei dimostranti. Chiedo la presa d'atto da parte della Presidente della sconfitta politica dell'iniziativa di individuare il sito a Savignano».

Anche don Vitaliano Della Sala ha partecipato alla manifestazione. «Tento di fare quello che non fanno le istituzioni - spiega quando gli chiediamo la ragione della sua presenza - E' un momento importante per l'Irpinia. Credo che l'analisi della gente sia più lucida di quella della politica. La gente non capisce come si gestisce il problema. La De Simone avrebbe fatto bene a scendere in piazza per capire come si fa».

Chiude Oreste Ciasullo, sindaco di Savignano. «Abbiamo dato una dimostrazione di quanto siamo determinati - dice il primo cittadino - se le condizioni non dovessero cambiare siamo pronti a ripetere questa ed altre iniziative». Angelo Corvino

E dall'Alta Irpinia già si levano le prime reazioni per un eventuale scorrimento della graduatoria rispetto all'utilizzo delle cave inserite nell'elenco stilato dai tecnici della Provincia. Dopo Savignano, infatti, ci sono Ariano, Lacedonia, e poi Sant'Angelo dei Lombardi. E proprio da quest'ultimo Comune arriva la voce del sindaco Antonio Petito. In un comunicato il primo cittadino scrive: «Le recenti polemiche sulla localizzazione di un sito per lo stoccaggio a Savignano Irpino - polemiche tra l'altro sapientemente coordinate fino a distorcere la reale dinamica dei fatti - hanno fatto balenare pretestuosamente l'idea che tale scelta possa trovare un'arrendevole concretezza nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi. Nulla di più falso!!! Se è vero - prosegue il sindaco - che un'area di questo Comune è stata collocata nelle prime posizioni della graduatoria, dei possibili siti individuati per la creazione della discarica, è pur vero che il posto sul quale si è soffermata l'attenzione dei tecnici nominati dall'Amministrazione Provinciale di Avellino è assolutamente inconciliabile con le finalità alle quali dovrebbe assolvere».

## E si fa largo la paura da scorrimento Da Sant'Angelo d. L. lo stop di Petito

Sono troppi i motivi che inducono ad escludere il sito di Sant'Angelo. L'ex cava di Contrada Fredane - va avanti Petito - è oggettivamente stretta da case abitate realmente da persone e da una serie di infrastrutture al servizio degli agricoltori del popoloso rione rurale. Si aggiunge a ciò l'immediata prossimità al fiume Fredane (20-30 metri), che dà il nome al posto e che proprio là ha le sue sorgenti e la prima consistenza fluviale, la presenza della strada statale a 15 metri (che tra l'altro corre su un ponte dissestato dal terremoto del 1980 e mai definitivamente messo in sicurezza) e viene fuori un quadro ambientale che rende assolutamente incomprensibili le ragioni che a nostra insaputa hanno fatto cadere la scelta dei tecnici della Provincia e del Commissario straordinario per i rifiuti sulla cava dismessa di contrada Fredane.

Ma se siamo tranquilli dal punto di vista delle peculiarità tecnico-ambientali, ciò che fortemente temiamo è l'imprudenza di quanti, con qualsiasi casacca partitica, corresponsabilizzano il Ministro Matteoli in quelle che appaiono sempre più evidenti come precise scelte politiche, poste alla base delle valutazioni che si andranno a fare. Si sappia in ogni caso, che se dovesse prevalere l'ipotesi di far cadere la scelta definitiva per la costruzione di una discarica su realtà amministrative locali, come quella santangiolese, meno forti rispetto al potere centrale, la risposta della popolazione di Sant'Angelo dei Lombardi, che chiamiamo fin d'ora alla mobilitazione, ma anche di quelle dei comuni vicini, sarà tanto forte da far rimpiangere amaramente a quanti hanno il dovere di scelte condivise e soprattutto oggettive dell'illogicità delle loro

valutazioni. La logica di chi ha la pretesa di dire "abbiamo già dato" ci vede in forte credito in quanto la nostra realtà territoriale, l'Alta Irpinia, è da sempre penalizzata rispetto ad altre dove le infrastrutture amministrative, economiche, industriali, viarie e quant'altro sono sempre venute in primo piano rispetto alle altrettanto legittime aspirazioni dei cittadini altirpini. Infine un consiglio a chi dovrà fare la scelta definitiva, agli ambientalisti arianesi che nelle settimane scorse hanno indicato il sito di Contrada Fredane come soluzione al problema, ai voltgabbari della politica e a quanti altri speculano sulla vicenda discarica di tenere gli occhi lontano da Sant'Angelo dei Lombardi. Se così non fosse la nostra risposta, quella della popolazione, sarebbe non meno incisiva di altre forte. Detto questo, chiamiamo a rappresentare le legittime istanze della comunità santangiolese i rappresentanti politici e istituzionali del territorio a cui consegniamo i nostri timori e le nostre convinzioni. Ci aspettiamo - conclude Petito - non una tutela acritica e di comodo ma una presa di posizione convinta e soprattutto netta e definitiva».

NUMEROSE LE REAZIONI E LE CRITICHE: DA AZIONE GIOVANI A LEGAMBIENTE

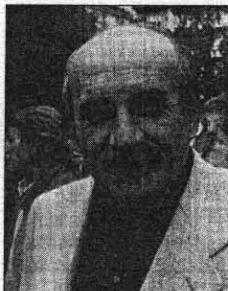
## Palazzo Caracciolo, l'opposizione punta l'indice e chiede subito un Consiglio: e Maraia è d'accordo

E, come era immaginabile, si è levato alto il coro delle reazioni. Da tutte le parti politiche, nel corso della giornata di ieri, sono arrivate voci di commento a quanto si era verificato nella mattinata dinanzi Palazzo Caracciolo. I primi a mettere nero su bianco sono stati gli esponenti dell'opposizione alla Provincia.

«Incredibile sconcerto - hanno scritto in un comunicato - ha determinato la decisione assunta dalla Presidente, on. De Simone, di non ricevere i sindaci della provincia di Roggia che avevano aderito alla manifestazione. Tale incomprensibile atteggiamento, oltre ad essere improprio dal punto di vista formale anche in ragione delle intese che intercorrono fra le due Province, ha indubbiamente esacerbato gli animi dei manifestanti, che pure hanno mantenuto un atteggiamento pacifico. Piena solidarietà va riconosciuta a fronte dei sindaci, che con coerenza sono rimasti uniti e compatti, aspettando ore un semplice colloquio che non è stato concesso». Più avanti, si definisce «irragionevole la determinazione con la quale la Presidente De Simone ha impedito ai consiglieri di minoranza e al vicepresidente del Consiglio provinciale di ricevere, neanche essi, i sindaci del foggiano e i rappresentanti delle forze politiche presenti. Tale assunto è da considerarsi gravissimo perché lesivo dei diritti di rappresentanza popolare e democratica dei consiglieri provinciali. Ulteriore atteggiamento al di fuori di un corretto esercizio della democrazia si è avvertito quando sono arrivati ordini al servizio di sicurezza di non far accedere a Palazzo Caracciolo i cronisti della stampa irpina».

Quindi, dopo un apprezzamento espresso «ai pochi esponenti del centrosinistra presenti durante la protesta», la richiesta della convocazione immediata di un Consiglio provinciale e quella delle dimissioni del Presidente De Simone.

Critiche all'atteggiamento di De Simone sono giunte anche dalle file di Azione Giovani della provincia di Avellino. In un comunicato, il presidente, Sabino Morano, ha scritto: «Oggi si è assistito al rifiuto insensibile rispetto alle istanze del territorio: ogni rappresentante del territorio si deve fare carico, al di là dei confini geografici, delle urgenze e dei bi-



sogni della gente, ma purtroppo alla De Simone questa azione di mera interlocuzione è risultata sgradita».

Indice puntato anche contro il Comune di Avellino. «L'amministrazione comunale non ha disposto un serio piano di chiusura al traffico - ha fatto notare Morano - creando caos. Sarebbe bastato un vigile urbano per deviare il traffico su via Principati o via Nappi».

Soddisfazione per l'esito della manifestazione e critiche al Presidente della Provincia sono state espresse anche dal segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Giovanni Maraia.

«La manifestazione di oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha scritto Maraia - è stata una grande e significativa manifestazione di popolo. Una manifestazione contro la politica, della De Simone e del centrosinistra irpino, che ha ritenuto di imporre alle popolazioni dell'arianese una nuova scelta dall'alto. Se De Simone avesse compreso quanto accaduto ad Ariano avrebbe arricchito la sua formazione politica e avrebbe evitato di indicare una nuova discarica in un territorio aggredito da 1.500.000 mc di rifiuti. Noi del Prc avevamo avvertito la De Simone e il centrosinistra che la sostiene, che l'indicazione di una nuova discarica sarebbe stata sconfitta e respinta dal consolidato protagonismo popolare. Ora - conclude Maraia - è necessaria l'immediata convocazione del Consiglio provinciale che deve riconoscere l'impossibilità di una nuova discarica nel territorio con-

tiguo Difesa Grande, riconoscendo così le giuste ragioni delle popolazioni che hanno manifestato ad Avellino». Critica, invece, nei confronti della manifestazione, Legambiente. I circoli di Avellino e Solofra non hanno partecipato al corteo. I presidenti Rosario Caravano e Alessandro Iannone hanno spiegato: «Pur rispettando e comprendendo i motivi che spingono i cittadini della Bavonia a scendere in piazza, riteniamo che protestare oggi significhi solo spostare il problema da un'area irpina ad un'altra. Noi non vogliamo essere strumentalizzati da sindaci ed esponenti politici locali, i primi responsabili dell'emergenza rifiuti».